



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

INAUGURAZIONE
ANNO ACCADEMICO 2018 | 2019

PALERMO, 5 | 11 | DUEMILADICIOTTO
COMPLESSO MONUMENTALE
SANTA MARIA DELLO SPASIMO





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2018 | 2019

5 | 11 | DUEMILADICIOTTO

COMPLESSO MONUMENTALE
SANTA MARIA DELLO SPASIMO
PALERMO



Le relazioni e gli interventi contenuti nel presente fascicolo, consegnati per la stampa in data antecedente, potrebbero subire modificazioni nella loro presentazione ufficiale.

In copertina: "Spasimo"
elaborazione digitale



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS



RELAZIONE

Fabrizio Micari

Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

7

INTERVENTI

Antonio Romeo

Direttore generale
dell'Università degli Studi di Palermo

20

Pietro Di Lorenzo

Rappresentante del personale tecnico-amministrativo
dell'Università degli Studi di Palermo

26

Saverio Di Caro

Rappresentante degli studenti
dell'Università degli Studi di Palermo

28

PROLUZIONE

Vittorio Sgarbi

Critico d'arte

30



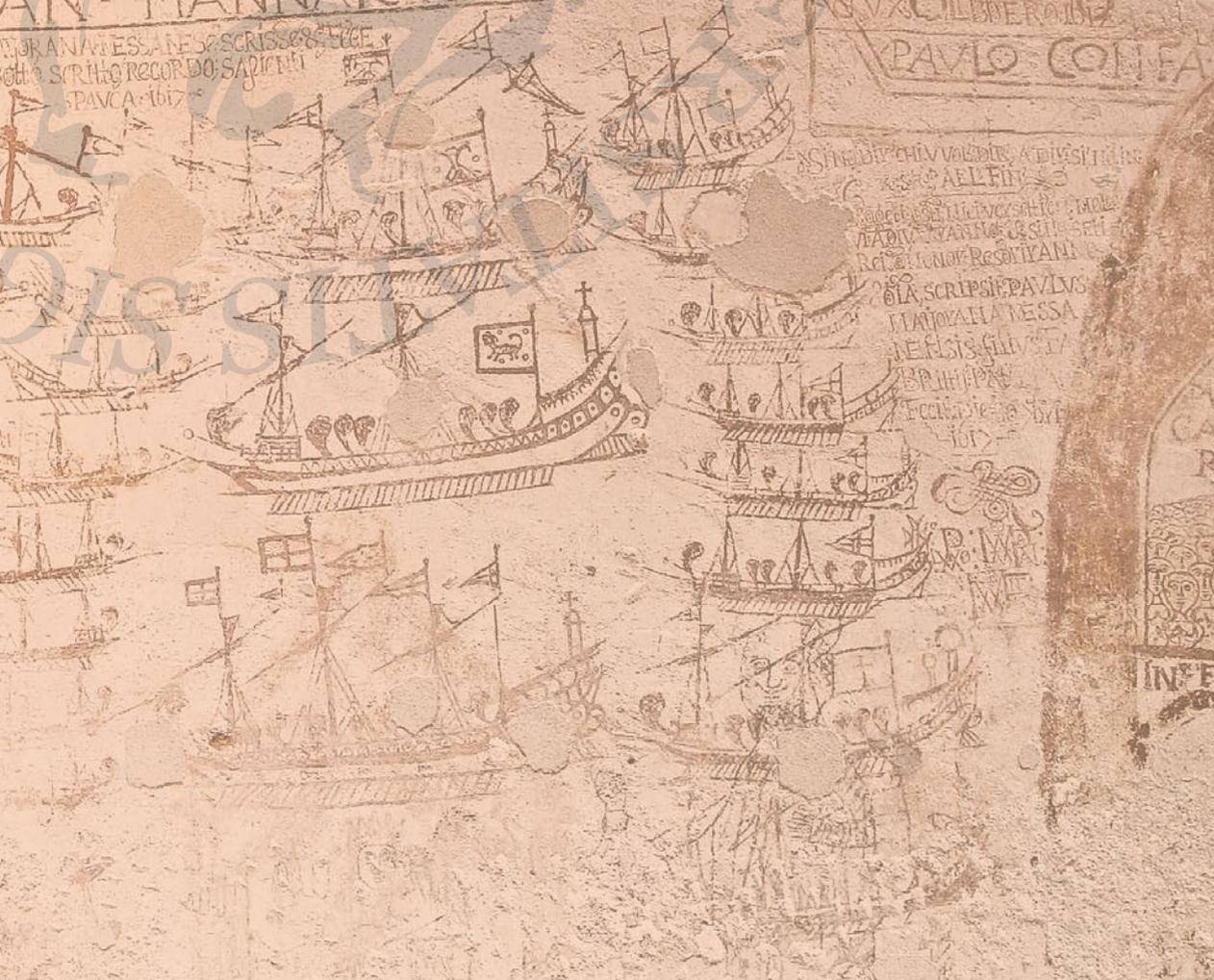




AN^{CO} MANNARINO

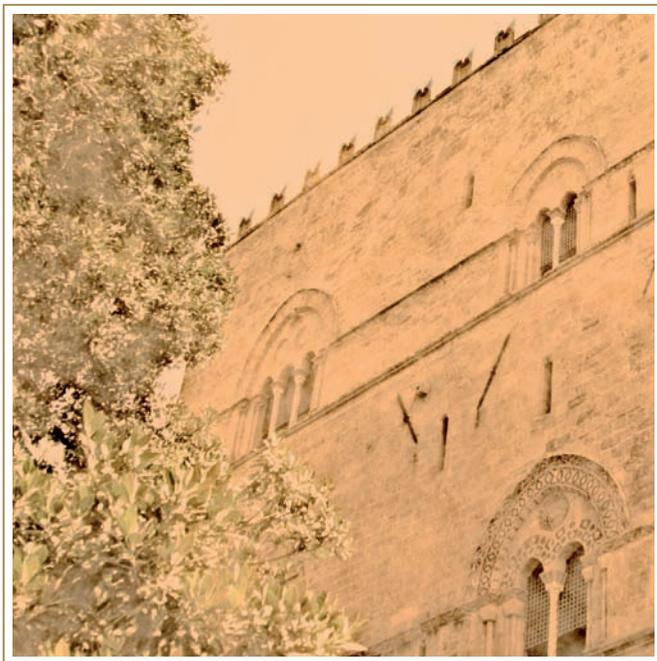
URANAVESANE SCRISSE EGGE
OTH SCRITTO RECORDO SAPIENTI
PAVCA 1617

PAVLO MAIOR AN^{TO}
VX^{CO} OLBEROIN^{TO}
PAVLO CONFA



SINGULI CHIVVADE A DISSITIDIO
CARLETTI
RACCONTI ILI VESOTTE MOLE
VADIV VANNI & SUI SELL
RETTOR NAR RESOITANI
OLA SCRISSE PAVLVS
ILIAVATA NESSA
DE FISIS GIUSTA
BRITIPRE
ECCNAVEA SIV
1617

PAV
CAR
R
INFE



RELAZIONE

Fabrizio Micari

Rettore dell'Università degli Studi di Palermo

*Istruzione e formazione
sono le armi più potenti
che si possono utilizzare
per cambiare il mondo.*

[Nelson Mandela]

Autorità civili, militari e religiose, Magnifici Rettori, Colleghi Professori, Ricercatori e Personale Tecnico-Amministrativo e Bibliotecario, Studentesse e Studenti, gentili ospiti, benvenuti all'inaugurazione dell'Anno Accademico 2018/2019 dell'Università degli Studi di Palermo. A tutti Voi esprimo il più cordiale ringraziamento per averci onorato con la Vostra presenza. Un particolare ringraziamento va al Presidente della Regione Siciliana, On. Nello Musumeci e al Sindaco della Città di Palermo, Prof. Leoluca Orlando, che con il loro saluto introduttivo hanno voluto arricchire il programma di questa giornata.

Ringrazio il Sindaco anche per aver consentito di svolgere questa cerimonia all'interno del Complesso Monumentale Santa Maria dello Spasimo, luogo a me molto caro anche dal punto di vista più strettamente personale.

Lo stretto e indissolubile legame tra la Città e il nostro Ateneo, che si declina anche in momenti carichi di significato simbolico, come l'organizzazione della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico in luoghi simbolo di Palermo, è alla base di questo mandato rettorale. È lo stesso concetto, più volte espresso, di *Open University*, che coinvolgerà sabato prossimo la cittadinanza e le altre istituzioni nel festoso corteo del *Graduation Day*, che per questa occasione si snoderà dal Policlinico Universitario al Palazzo Reale.

Desidero anche ringraziare il Prof. Vittorio Sgarbi per avere accettato di tenere la *lectio magistralis*, dal suggestivo titolo "*Cultura e destino*". Sono assolutamente convinto

della centralità del ruolo della cultura e del patrimonio culturale quale leva insostituibile per lo sviluppo della nostra Regione. Il patrimonio culturale, artistico ed architettonico della Sicilia è la nostra ricchezza e deve costituire uno degli elementi fondamentali, forse il più importante, per la nostra crescita sociale ed economica. L'intenso lavoro svolto dal Prof. Sgarbi nei pochi mesi in cui ha svolto il ruolo di Assessore regionale, ma anche le intense e proficue collaborazioni che si sono immediatamente avviate con la nostra Università e che hanno dato immediati risultati, mi hanno indotto a chiedere al Prof. Vittorio Sgarbi di tenere la *lectio* proprio su questi argomenti. Sono ansioso di ascoltarlo.

Il "mid term"

La data odierna è per me particolarmente importante perché coincide con la conclusione dei primi tre anni e l'avvio del secondo triennio del mio mandato rettorale, iniziato il 1° novembre 2015. Siamo quindi al *mid term*, per usare una terminologia attuale. È inevitabilmente un momento di bilanci e di verifica dei risultati ottenuti rispetto a quanto presentato nel programma elettorale. Per questa ragione presentiamo proprio oggi, per la prima volta nella storia di questa Università, il Bilancio Sociale dell'Ateneo. In tal modo offriamo a tutti i nostri interlocutori, alle Istituzioni, agli Studenti, alle loro Famiglie, alle Parti Sociali, alle Imprese, a tutti i Cittadini, il quadro completo di UniPa sia nella *fotografia* completa ed esauriente dello stato attuale, sia nella rappresentazione dell'evoluzione dei *numeri* nel corso del triennio appena concluso.



Ma non è solo tempo di bilanci: il *mid term*, nel quadro del mandato unico rettorale previsto dalla normativa vigente, deve essere, a mio avviso, anche il momento in cui si propongono nuove strategie, nuove ipotesi di sviluppo e di crescita per l'Ateneo, fondate sull'esperienza dei primi tre anni di governo. È il momento in cui, anche in funzione delle mutate condizioni al contorno, chi governa ha il dovere, ma anche il privilegio, di indicare la visione e la missione per gli anni che seguono.

Un triennio di crescita

Sul fronte della formazione, l'Università di Palermo, dopo aver arrestato il drammatico calo degli iscritti, che aveva portato alla perdita di quasi 25.000 iscritti nel decennio 2006-2015 ed essersi attestato su una popolazione studentesca di circa 41.000 unità, ha registrato negli ultimi tre anni una positiva ed importante crescita del numero dei nuovi immatricolati ai Corsi di Laurea Triennali e Magistrali a Ciclo Unico, crescita confermata anche dai dati dell'anno accademico 2018-19, ancorché ancora parziali. Alla data odierna le matricole per l'anno accademico 2018-2019 sono di poco superiori alle 8600 unità, un migliaio in più rispetto al dato del 2015-16. Cresce la percentuale delle matricole residenti nella provincia di Palermo che hanno scelto per i loro studi universitari il nostro Ateneo, percentuale che nel 2017-18 ha superato l'85%. Cresce, ciò che è più importante, il numero complessivo dei cosiddetti studenti regolari, con una percentuale degli studenti in corso ormai prossima al 75%. Cresce, in conseguenza, la percentuale degli studenti che comple-

tano il percorso formativo entro la durata legale del Corso di Studio: oggi più del 45% degli studenti della Triennale si laureano "in corso", percentuale che raggiunge il 65% per gli studenti della Magistrale.

L'Offerta Formativa è stata radicalmente modificata, da una parte rispettando e mantenendo tutti i Corsi di Laurea *tradizionali* che il grande Ateneo generalista della Sicilia Occidentale deve, direi per dovere istituzionale, offrire agli Studenti, ma, d'altra parte, includendo nuovi Corsi maggiormente correlati alle caratteristiche, alle specificità ed alle potenzialità di crescita del Territorio e nuovi Corsi in grado di rispondere alle mutate esigenze del mercato del lavoro nazionali ed internazionali. Dai Beni Culturali alla Gestione del Turismo, dalle Discipline delle Arti, Musica e Spettacolo all'Ingegneria Biomedica, dalle Scienze e Tecnologie Agroalimentari all'Ingegneria della Sicurezza, dal Design all'Ingegneria dell'Innovazione per le Imprese Digitali, dalla Dietistica all'Igiene Dentale, l'Offerta Formativa è stata ampliata e rivisitata con l'obiettivo di offrire una formazione qualificata, completa, in grado di assicurare una preparazione adeguata all'inserimento nel mondo del lavoro.

È un'offerta formativa che riscontra un elevato indice di soddisfazione da parte dei nostri studenti che secondo l'ultima indagine Almalaurea, conferiscono un punteggio medio di 8,2 su una scala da 1 a 10.

La qualità dell'Offerta Formativa, la consapevolezza del fatto che la formazione acquisita presso UniPa è pienamente competitiva rispetto a quella offerta dagli

altri Atenei nazionali dal punto di vista dell'inserimento nel mondo del lavoro (ancorché quest'ultimo, purtroppo è nella gran parte dei casi lontano dalla Sicilia), ha portato in questi anni al ridimensionamento di quello che era un fenomeno caratteristico per il nostro Ateneo e per quelli meridionali, l'esodo studentesco al passaggio dalla Laurea triennale a quella Magistrale: nel breve volgere di un paio di anni, il tasso di *retention*, misurato attraverso il rapporto tra gli iscritti alle Magistrali ed i laureati Triennali dell'anno precedente, è cresciuto dal 48 al 62%, dato assolutamente prossimo alla media nazionale e superiore rispetto alla maggior parte delle Università del Centro-Sud.

D'altra parte, nel 2018 si è finalmente registrata la tanto attesa inversione di tendenza sul valore del Fondo del Finanziamento Ordinario (FFO) che annualmente l'Ateneo riceve dal Ministero. Dopo un continuo calo, che aveva portato ad una riduzione delle risorse assegnate superiore a 55 M€ (sic!) dal 2009 al 2016, il dato 2018, pari a poco più di 194,5 M€, è di alcune centinaia di migliaia di euro superiore rispetto al corrispondente valore per il 2017. Non è certamente l'incremento ad entusiasmare, peraltro in larga parte dovuto al rimborso, purtroppo solo parziale, delle mancate entrate correlate all'introduzione della *no tax area* sulla contribuzione studentesca, ma il segnale di un cambiamento, l'inversione della derivata, la crescita del finanziamento, troppo a lungo attesa e finalmente raggiunta.

Non è superfluo evidenziare quanto importante sia questa circostanza per la complessiva tenuta della stabilità del Bilancio dell'Ateneo, peraltro messo ampiamente

in sicurezza da puntuali ed intelligenti interventi del Consiglio di Amministrazione. Gli ultimi Bilanci consuntivi si sono regolarmente chiusi con confortanti utili di esercizio che hanno raggiunto la cifra di quasi 2,9 M€ nel 2017.

È grazie alla stabilità del Bilancio che, negli ultimi anni, sono stati possibili diversi interventi realizzati a valere sulle risorse interne dell'Ateneo, tra cui:

- la creazione di un Fondo per il Finanziamento della Ricerca rivolto prioritariamente al sostegno ed al potenziamento della Ricerca di base, per complessivi 3 M€ assegnati ai Dipartimenti ed ai singoli docenti;
- l'avvio di un importante piano di ristrutturazione e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare dell'Ateneo, con particolare riferimento alle strutture utilizzate per la didattica, per un investimento complessivo superiore a 18 M€ nel triennio 2016-2018;
- ripetute misure per il potenziamento dei laboratori didattici e di ricerca dei Dipartimenti, con un investimento di quasi 1 M€ nel biennio 2017-18 ;
- l'approvazione e la realizzazione di una programmazione triennale delle risorse di notevole rilevanza, con la previsione di quasi 110 Punti Organico su tre anni (2017-2019) per l'assunzione di nuove unità di personale docente e tecnico-amministrativo-bibliotecario e per assicurare le meritate progressioni di carriera. Si è realizzato così un turn-over che, almeno con riferimento al personale docente e sebbene non ancora del tutto sufficiente, comincia ad assumere caratteri soddisfacenti.



È importante far rilevare che tutto questo è avvenuto a valere sulle risorse interne dell'Ateneo, dal momento che la Programmazione 2014-2020 non è ancora pienamente operativa sia a livello nazionale che regionale e che quindi le risorse tradizionalmente drenabili dai progetti di ricerca a valere su fondi esterni sono risultate particolarmente esigue.

Verso il 2021: i Progetti

Con le precedenti, brevi, considerazioni, ho voluto evidenziare alcuni aspetti ed alcuni risultati che hanno caratterizzato il precedente triennio di governo accademico. Sono queste le basi sulle quali fonda il progetto per il successivo triennio, che, naturalmente, deve tenere in considerazione le mutate condizioni al contorno e le convinzioni maturate grazie all'esperienza condotta.

È evidente che alcune linee di attività devono essere certamente mantenute e rafforzate: il miglioramento continuo della qualità dell'Offerta Formativa, il potenziamento dei servizi resi agli Studenti, inclusi gli interventi sulla comunicazione e sulla dematerializzazione, la salvaguardia della sicurezza dell'immenso patrimonio immobiliare dell'Ateneo, con particolare riferimento alle aule ed agli spazi per lo studio personale e collettivo, il supporto alla Ricerca di Base attraverso il continuo ristoro del Fondo di Finanziamento per la Ricerca ed altri interventi a favore del potenziamento dei laboratori, sono azioni che non potranno non costituire la base dell'azione di governo dei prossimi anni.

Sul fronte della Ricerca bisognerà anche sviluppare alcune azioni già avviate, quale

la creazione di un *pool* di funzionari tecnici per il supporto alle attività di gestione, di *audit* e di rendicontazione dei progetti. Non va dimenticato, d'altra parte, che l'anno prossimo scadrà il quinquennio di riferimento per l'Esercizio di Valutazione della Qualità della Ricerca: l'Ateneo in tutte le sue strutture, centrale e dipartimentali dovrà farsi trovare pronto per gestire al meglio la scelta e la raccolta dei prodotti da conferire. È ormai ben chiaro a tutti, e peraltro su questi temi tornerò in seguito, quanto sia importante questo momento per le ricadute successive sulla cosiddetta *quota premiale* nell'ambito del Fondo di Funzionamento Ordinario, ma anche sull'individuazione dei Dipartimenti di Eccellenza, dei diversi Piani straordinari e così via.

Su queste basi intendo proporre alcune ulteriori linee di azione che ritengo particolarmente strategiche per il futuro dell'Ateneo:

Progetto “Internazionalizzazione 2.0”

Già da alcuni anni l'Ateneo ha deciso di puntare sulle politiche di internazionalizzazione, rafforzando ed investendo risorse su iniziative che riguardano la mobilità dei docenti e degli studenti. Si sono incrementati i percorsi formativi realizzati congiuntamente con Università partner UE ed extra-UE per la realizzazione di corsi integrati di studio e/o di programmi formativi rilascianti doppi titoli o titoli congiunti di laurea (per i dati di dettaglio, si veda il Bilancio Sociale), si è potenziata la partecipazione al programma Erasmus+, con un continuo incremento del

numero di accordi inter-istituzionali. Oggi quasi mille studenti UniPa partono ogni anno nella qualità di studenti Erasmus o *visiting student*. Non è ancora paragonabile il numero di studenti *incoming*, anche se il dato relativo agli studenti arrivati a Palermo cresce in modo significativo ogni anno, segno di una Università e di una Città sempre più attraente, *cool, safe and not expensive*.

È ora il momento di lanciare una nuova sfida, una nuova fase dell'Internazionalizzazione UniPa, una fase 2.0. La mobilità studentesca, a livello europeo e mondiale, è certamente in crescita, i giovani vogliono fare esperienze internazionali, vedono la loro formazione e la loro stessa vita come una sequenza di momenti e di esperienze in luoghi diversi, non conoscono confini. L'Ateneo ha la possibilità, direi quasi il dovere, di proporre un'Offerta Formativa *internazionale*, con corsi in lingua inglese, per proporsi ad un bacino di utenza potenziale europeo e soprattutto extra-europeo, puntando prioritariamente sui settori nei quali la Sicilia e Palermo sono di riferimento nel mondo, settori che costituiscono gli *asset* portanti della nostra economia. Dobbiamo aprirci a questa sfida, non possiamo solo vivere la mobilità come fenomeno *in uscita* da contrastare, ma come opportunità *in entrata* da cogliere per attirare studenti stranieri sui settori in cui siamo forti e conosciuti nel mondo.

Già nell'Offerta Formativa 2018-19 sono presenti due Corsi di Laurea Magistrale interamente in lingua inglese, *International Relations* e *Tourism Systems and Hospitality Management* (in collaborazione con la Florida International University), che,

assicurando un'immediata conferma della validità del progetto, hanno registrato un rilevante numero di iscritti provenienti da altri Paesi soprattutto extra-europei. In queste settimane, in vista della definizione dell'O.F. 2019-20, si stanno progettando nuovi Corsi internazionali, nei settori dell'Agro-Alimentare, dei Beni Culturali, della Cooperazione Internazionale, dell'*entrepreneurship and management* e, *last but not least*, delle Scienze Infermieristiche.

È evidente che allo sforzo progettuale deve accompagnarsi l'allocazione di specifiche risorse umane e materiali per l'orientamento, l'accoglienza ed il supporto logistico agli Studenti stranieri, come deliberato nelle scorse settimane dal CdA. Desidero infine ricordare che l'Ateneo di Palermo, primo in Italia, ha recentemente approvato un regolamento per l'accoglienza ed il supporto degli studenti stranieri rifugiati e richiedenti asilo.

Progetto “Sedi Decentrate”

L'Università di Palermo ha il dovere di esercitare la sua funzione di motore culturale, sociale ed economico sul Territorio. Lo impongono la sua collocazione, la sua storia, la sua forza. La crescita di un Territorio passa attraverso quella della sua cifra culturale e il ruolo dell'Università di Palermo in tal senso va al di là dei confini della Provincia, includendo almeno tutta la Sicilia Occidentale.

Negli ultimi cinque-dieci anni questa condizione si è purtroppo appannata, per i noti problemi di instabilità politica ed economica che hanno caratterizzato i Consorzi Universitari. È progressivamente aumentata l'esposizione dei Con-



sorzi nei confronti dell'Ateneo, mentre, parallelamente, l'evidente incertezza sul futuro stesso dei Consorzi allontanava gli Studenti, con un importante calo delle immatricolazioni. L'Ateneo è stato pertanto costretto a ridimensionare l'Offerta Formativa sulle Sedi Decentrate per evidenti ragioni di prudenza connesse alla salvaguardia del bilancio.

Più di recente, tuttavia, l'azione del Governo regionale che - in modo assolutamente virtuoso e certamente da apprezzare, sebbene purtroppo non sempre frequente - ha continuato a dispiegarsi in modo coerente a cavallo del cambio della compagine governativa, ha ricostituito condizioni di stabilità sia per quanto riguarda la *governance* dei Consorzi (con l'importante inserimento di un Consigliere di Amministrazione espresso dall'Università di riferimento) che il finanziamento degli stessi, inclusa la quota necessaria per coprire le spese di trasferta dei docenti. Ho avuto più volte occasione di plaudire questa azione, che restituisce sicurezza politica ed economica e consente di progettare il futuro senza l'angoscia del domani che invece aveva caratterizzato il periodo precedente.

UniPa ha quindi ripreso ad investire sulle Sedi Decentrate, rafforzando la presenza su Trapani, ove il locale Consorzio ha mostrato grande prontezza nell'aderire al *new deal* del Governo regionale, e su Caltanissetta. In queste settimane, in vista della definizione dell'O.F. 2019-20, si stanno progettando nuovi Corsi su Agrigento, nei settori dell'Architettura e dell'Economia, e si sta ripensando alla presenza su Caltanissetta che, sempre di più, sarà

caratterizzata quale polo della Medicina e dell'Ingegneria Bio-medica. È il segno di una rinnovata presenza che costituirà uno dei tratti fondamentali dell'azione nel prossimo triennio di governo accademico.

Progetto Policlinico 2021 (e Policlinico 2030...) il “Campus della Salute e della Scienza”

Con la classificazione di Ospedale con DEA (Dipartimento di Emergenza e Urgenza) di II livello, il Policlinico Universitario è stato riconosciuto come polo di eccellenza sanitaria, condizione che lo colloca nella sua naturale posizione di struttura di riferimento per tutto il panorama della Sicilia Centro-Occidentale. L'azienda è infatti nelle condizioni di assistere appropriatamente una popolazione di oltre 2.500.000 abitanti, offrendo prestazioni sanitarie di eccellenza a quadri patologici complessi, rispettando la sua naturale vocazione di ospedale di insegnamento.

È ora il momento di dare stabilità e forza a questo progetto, in primo luogo assicurando stabilità alla *governance* nella continuità. A seguito della, speriamo prossima, approvazione della rimodulazione della Rete Ospedaliera, così come esitata dalla Giunta di Governo, va rapidamente approvato il nuovo Atto Aziendale e conseguentemente definita la struttura organizzativa, sempre procedendo nello spirito della forte collaborazione tra Università e Azienda Ospedaliera Policlinico.

Parallelamente è urgente portare a completamento i lavori di “*Ristrutturazione funzionale ed adeguamento di alcuni edifici della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università*”

degli Studi di Palermo”, per i quali si registra uno stato di avanzamento intorno all’80%. Il CdA dell’Ateneo, stazione appaltante dei lavori di ristrutturazione ha assunto, nelle ultime settimane, alcune importanti decisioni in merito all’ultima perizia di variante, allo scopo di individuare le opere residue necessarie per la funzionalità complessiva dell’Ospedale, ma anche con l’obiettivo di una sollecita conclusione dei lavori. Nello stesso tempo va prontamente avviato un programma di rinnovamento delle tecnologie, in un quadro complessivo che affianca strutture assolutamente all’avanguardia tecnologica ad altre per le quali è urgente un intervento immediato.

Sarà inoltre necessario avviare una serrata interlocuzione - d’intesa con l’Assessorato Regionale alla Salute - tra Università, Azienda Policlinico e le altre Aziende Ospedaliere, con particolare riferimento, per ovvie ragioni logistiche, all’ARNAS Civico, per valutare possibili virtuose sinergie. Credo che esista la concreta possibilità di andare oltre gli antichi e tradizionali confini, progettando e realizzando *strutture inter-aziendali*, a livello dipartimentale o di unità operative complesse, nella logica della complementarietà e nell’interesse supremo della qualità dell’Offerta Sanitaria Regionale ed *in primis* del Paziente. Sono convinto che ci siano tutte le condizioni, in un quadro di stabilità e di certezza della *governance* e dell’indirizzo politico, per avviare intese importanti per tutta la Sicilia Occidentale.

Ragionando in un’ottica ancora più ampia, che guarda oltre il mandato rettorale, sarà infine opportuno riflettere sull’opportunità di realizzare un nuovo Policlinico ed

eventualmente lanciare un concorso di idee a questo scopo. Già da qualche settimana abbiamo avviato un’approfondita interlocuzione con gli Uffici Tecnici del Comune di Palermo al fine di verificare la possibilità di incrementare la densità edilizia territoriale del *campus* universitario di Viale delle Scienze. Le prime stime porterebbero a valutare una cubatura ulteriormente realizzabile di alcune centinaia di migliaia di metri cubi, pienamente sufficiente per costruire un nuovo “Campus della Salute e della Scienza”, di moderna concezione dal punto di vista dell’edilizia ospedaliera e di forte impatto territoriale favorito dalla vicinanza con lo snodo viario di via Ernesto Basile ed alle autostrade. Si tratta di un progetto di grandissima portata, da condividere, naturalmente, con l’Assessorato regionale alla Salute, che, tra le diverse ricadute positive, avrebbe anche quella di portare ad un ripensamento virtuoso della destinazione d’uso della zona oggi occupata dall’odierno Policlinico.

Progetto “Fondazione Steri”

Il CdA dell’Ateneo ha recentemente approvato la costituzione della Fondazione Steri con l’obiettivo di tutelare, gestire e valorizzare lo straordinario patrimonio museale, culturale e scientifico dell’Università di Palermo, inclusi l’Orto Botanico, i Musei, le Collezioni e lo stesso Complesso Monumentale dello Steri. La Fondazione deve, di fatto, diventare il *braccio culturale* dell’Ateneo, assorbendo parte delle attività connesse alla disseminazione culturale ed alla Terza Missione dell’Università.

In tal modo si attua il percorso avviato, all’inizio del 2017, con la creazione del Centro Servizi del Sistema Museale di Ateneo (SI.



MUA.) al quale, non a caso, è stata conferita autonomia dal punto di vista amministrativo e gestionale. Con l'intensa attività culturale svolta, l'enorme numero di manifestazioni organizzate all'Orto Botanico e negli altri siti museali ed espositivi, il ruolo centrale acquisito nell'ambito di Palermo Capitale della Cultura e di Manifesta '12, il Sistema Museale UniPa è indubbiamente protagonista della vita culturale della Città.

È questo il solco in cui dovrà muoversi la Fondazione Steri, per valorizzare quanto già realizzato e conferire ulteriore efficienza, proprio grazie alla sua specificità.

La Fondazione dovrà concorrere a definire l'identità culturale di UniPa e a supportarne in modo innovativo l'esercizio della terza missione, ovvero l'azione di disseminazione educativa e culturale nella società e nel territorio. Una terza missione intesa quindi come nuova responsabilità per le istituzioni universitarie: il dovere scientifico, e ancor prima civico, di diffondere la conoscenza dei patrimoni museali anche al di là delle proprie mura, a favore della società, quale forma di restituzione e investimento nel territorio e per il territorio, educando al metodo e al pensiero scientifico, nella convinzione che investire in cultura sia la strada più giusta per il miglioramento dell'intero Paese.

Sono progetti ambiziosi, che trasformeranno e rafforzeranno l'Università di Palermo, rendendola più moderna, dal respiro internazionale ma fortemente attenta al suo ruolo sociale di motore della crescita della Sicilia Occidentale, forte nella Ricerca e nell'Assistenza, agile e capillare nella disseminazione culturale.

È un Ateneo, d'altra parte, che ha già rivisto la sua struttura amministrativa, rivisitato il modello di funzionamento dei Dipartimenti rendendolo più aderente ai nuovi compiti che la Legge gli assegna, sancendone la centralità nel progetto complessivo, e accingendosi a rivedere definitivamente il rapporto tra Scuole e Dipartimenti. Un Ateneo, infine, in cui - mi permetto di dire...finalmente! - i Dipartimenti si stanno riaggregando secondo un progetto culturale e non alla luce delle più o meno facili relazioni inter-personali, in cui si sta finalmente applicando il concetto della *omogeneità* e del riconoscimento di obiettivi culturali condivisi.

Le politiche in tema di Università: cambiamenti necessari

In un quadro complessivamente positivo e che lascia immaginare positivi orizzonti di crescita, non posso però accennare ad alcune *minacce* che continuano a profilarsi.

Mi riferisco ad alcune scelte politiche, a livello nazionale, che nella distribuzione delle risorse non guardano al "dinamismo" delle Università, ai miglioramenti nelle loro performance, all'efficacia di decisioni strategiche, impegnative e talora anche dolorose, effettuate negli anni più recenti, ma si basano esclusivamente su statiche fotografie dell'esistente.

È inutile negarlo: le Università meridionali e quelle siciliane in particolare hanno accumulato in passato ritardi importanti, per ragioni che qui sarebbe troppo lungo indagare. Ma da alcuni anni, avendo compreso l'importanza dei meccanismi di valutazione introdotti dal governo nazionale, a volte anche discutibili, ma certamente in gra-

do di costituire un essenziale elemento di confronto e talora anche di allarme, hanno messo in atto politiche e strategie che hanno consentito un importante recupero. Ne è prova l'ultimo Esercizio di Valutazione della Qualità della Ricerca che ha registrato i più rilevanti miglioramenti rispetto all'esercizio precedente proprio da parte di alcune Università del Sud, compresa quella che ho l'onore di rappresentare, a fronte della stasi, o addirittura in alcuni casi il peggioramento di blasonate Università del Centro Nord. Ma il *gap* iniziale da colmare è troppo ampio e, nonostante la crescita, permangono ancora ritardi che, in molti settori, lasciano le performance di ricerca delle Università meridionali al di sotto della media nazionale.

È qui che entrano in gioco le scelte politiche nazionali sulla distribuzione delle risorse alle Università. Se guardano al "dinamismo" e conseguentemente sono rivolte a premiare la crescita e la capacità della *governance* di sapere mettere in campo strategie adeguate, la tendenza sarà al riequilibrio, e conseguentemente, direi inevitabilmente, al progresso compatto e coeso di tutto il sistema nazionale. Se invece si limitano alla fotografia istantanea, statica, che guarda solo al momento in cui viene scattata, prevalgono le differenze che tuttora esistono e sono premiate le Università che per ragioni storiche hanno posizioni prevalenti. Ma, in tal modo, le differenze si acuiscono, il solco si approfondisce, la forbice si allarga. Si mortifica l'impegno che le Università meridionali stanno mettendo in campo nel tentativo di risalire le posizioni, condannandole ad un futuro senza speranza.

Pochi anni fa, in verità, il MIUR introdusse il concetto di "autonomia responsabile", invitando gli Atenei a scegliere alcuni obiettivi su cui misurarsi e attribuendo una parte del finanziamento complessivo in funzione dei miglioramenti registrati proprio su questi obiettivi. La nostra Università ottenne risultati davvero positivi su questa voce, attestandosi nelle prime posizioni del *ranking* nazionale. Più di recente, invece, alcune scelte politiche nazionali sembrano tendere verso il modello della "fotografica statica", in nome di una asserita valorizzazione dell'Eccellenza. E lo dico senza vittimismo, ma gridando forte l'allarme.

L'individuazione dei cosiddetti Dipartimenti di Eccellenza, ai quali assegnare un finanziamento supplementare di rilevante entità - di fatto l'investimento che (finalmente!) dopo anni di continua riduzione delle assegnazioni alle Università ha permesso di invertire la tendenza dimostrando un rinnovato interesse da parte del precedente Governo Nazionale nei confronti del sistema dell'Istruzione Superiore e della Ricerca - si è basata proprio sull'analisi statica dei risultati dell'ultimo esercizio di valutazione della qualità della ricerca, attraverso l'elaborazione di un indicatore di difficile interpretazione e comprensione che peraltro ha destato molte critiche nella comunità scientifica per la sua stessa consistenza.

È evidente che tale scelta ha premiato le Università del Nord, Padova e Bologna in primis, i Politecnici immediatamente a seguire, mentre ha fortemente danneggiato le Università siciliane e quelle meridiona-



li in genere: Palermo ha un solo Dipartimento di Eccellenza (su 20!), Catania pure, Messina nessuno. Dal punto di vista del finanziamento, Bologna ha ricevuto 22,8 M€ aggiuntivi, Padova 20,4, Palermo 1,6!

E non ci si è fermati lì: il Piano Straordinario di reclutamento di Ricercatori di tipo b, con il quale sono state suddivise tra gli Atenei 1305 nuove posizioni di Ricercatore per i quali è prevista la naturale e diretta trasformazione in posizioni di professore associato al termine del triennio, ha ancora privilegiato la logica dei Dipartimenti di Eccellenza ed il parametro dei Ricercatori a tempo determinato già presenti in Ateneo. Anche in questo caso: chi più ha, più riceve! Conclusione: Bologna 75, Padova 65, Palermo 21!

Intendiamoci, la strategia e la politica culturale di un Paese giammai deve prevedere una distribuzione uniforme, o se si preferisce a pioggia, delle risorse. Ma nemmeno può guardare esclusivamente alla situazione così come essa si presenta e premiare soltanto i più forti, gli Eccellenti. Deve considerare il valore sociale della Cultura, della Formazione e della Ricerca per la crescita dei Territori ancora in ritardo di sviluppo. Deve tener conto dell'impegno e della spinta al miglioramento che i risultati conseguiti dimostrano. Deve dare obiettivi, assicurando le risorse necessarie per il loro raggiungimento, e verificare l'efficacia dell'azione svolta. Altrimenti la divaricazione del Paese, la frattura tra un Nord avanzato, ricco ed egoista ed un Sud utile soltanto come serbatoio di cervelli costretti alla ricerca del lavoro in altre Regioni sarà irreversibile.

Vorrei infine soffermarmi su un ultimo aspetto: in precedenza ho evidenziato che la percentuale dei neo-iscritti all'Università residenti nella provincia di Palermo che hanno scelto per i loro studi universitari il nostro Ateneo nel 2017-18 ha superato l'85%. Un ulteriore 5% ha scelto altri gli Atenei siciliani. Circa il 10% si è trasferito in altre Regioni o all'estero. Questa percentuale è, direi per ovvie ragioni, più alta nelle altre provincie siciliane: recentemente lo SVIMEZ ha valutato che il 27,3% degli studenti universitari residenti in Sicilia studia lontano dall'Isola.

Le analisi degli autorevoli commentatori hanno evidenziato alcune possibili cause, dalle minori occasioni di lavoro che il Sud è in grado di offrire, circostanza che induce a partire già al momento di scegliere dove studiare, ad una diffusa mentalità "provinciale", particolarmente presente nei ceti medio-alti, per cui è comunque meglio fare studiare i propri figli lontano dalla Sicilia, anche se poi, come spesso accade, si trovano a studiare su testi scritti da docenti siciliani!

Desidero però aggiungere alcune ulteriori riflessioni che hanno grande influenza su questo fenomeno. Le analisi condotte dagli Uffici della mia Università dimostrano che su 38751 studenti siciliani che nel 2016-17 non hanno frequentato gli Atenei dell'Isola, 2944 erano iscritti a Corsi di Infermieristica, 817 ad altre Professioni Sanitarie, 2134 studiano Medicina e Chirurgia, 185 Odontoiatria, 611 Architettura, 261 Scienze della Formazione Primaria. Quasi 7000 studenti, praticamente 1 su 5 sono stati **costretti** ad andare a studiare lontano dalla Sicilia perché i Corsi che ho appena

citato sono *a numero chiuso a programmazione nazionale* e, appunto, **la programmazione nazionale riserva agli Atenei siciliani una quota di posti nettamente inferiore rispetto alla richiesta ed alle aspettative dei nostri ragazzi, ma anche rispetto al potenziale formativo delle nostre Università.**

Ogni anno i test di ammissione a Medicina o alle Professioni Sanitarie vedono un rapporto che si avvicina a 10:1 tra il numero di iscritti al test ed il numero di posti disponibili.

Saturata la disponibilità presso il nostro Ateneo, i ragazzi siciliani, bravi e molto motivati, pur di affrontare gli studi che li appassionano, sono costretti ad allontanarsi, e riempiono le aule della Sapienza, di Tor Vergata, del Piemonte Orientale!

È evidente la necessità e l'urgenza di una programmazione nazionale più accorta e volta alla ricerca di una maggiore coerenza tra la richiesta di studio e la distribuzione dei posti messi a concorso, oltre naturalmente ad un ampliamento del numero programmato, ormai nettamente insufficiente in molti settori (si pensi ad esempio al progressivo svuotamento degli organici degli ospedali). Altrimenti si forza un "esodo" anticipato che impoverisce il nostro Territorio.

È un tema sul quale credo che il Governo regionale dovrebbe intervenire, non per una logica sterilmente campanilistica, ma per fare valere sul tavolo della trattativa le ragioni della Sicilia e dei suoi giovani.

Ma la riflessione alla quale vorrei sollecitare il Governo regionale, proponendo un approfondito confronto sul tema, è

più ampia. L'esperienza maturata in questi anni mi ha portato a concludere che il sistema universitario siciliano è **sotto-dimensionato** rispetto alla richiesta di studio e di sapere che viene dai nostri giovani. Al di là dei Corsi di Studio per i quali il *numero chiuso* è dettato dalla programmazione nazionale, in diversi altri casi le Università sono costrette a stabilire comunque un numero massimo di iscritti, per ragioni connesse alle risorse disponibili, in termini di docenza, aule e laboratori ed in funzione dei requisiti richiesti dal Ministero per l'accREDITAMENTO dei Corsi. Se riprendiamo il dato relativo agli immatricolati 2017-18 residenti nella provincia di Palermo e facciamo riferimento a quel 10% di ragazzi e ragazze che si iscrivono ad Università fuori dalla Sicilia, analizzando le loro scelte ci accorgiamo che nella grande maggioranza dei casi si sono iscritti a Corsi che presso l'Università di Palermo ogni anno saturano, e con estrema velocità, i numeri programmati, peraltro non di limitata entità: Economia, Scienze Motorie, Scienze Biologiche, Psicologia. Identiche valutazioni possono essere fatte sui ragazzi delle provincie di Trapani o di Agrigento, con valori più bassi in termini assoluti, ma più elevati in termini percentuali. Anche se lo avessero voluto, questi ragazzi non avrebbero trovato spazio nei nostri Corsi.

Non sto certamente affermando che le uniche cause dell'esodo di una porzione consistente di studenti sono la programmazione nazionale o l'incapacità strutturale delle Università siciliane: non sono così stupido dal non riconoscere le qualità di molti Atenei nazionali e la loro ca-



pacità di attrazione, spesso correlata alla loro specificità.

Ma non accetto d'altra parte semplicistiche analisi, talvolta *gridate* sui media e sui social, che viceversa addebitano il cosiddetto esodo all'incapacità di attrazione delle nostre Università.

Intendo soltanto dire che il nostro sistema universitario regionale non è strutturalmente dimensionato in modo adeguato rispetto alla popolazione regionale ed in particolare rispetto alla popolazione studentesca.

Credo che su questi argomenti sia importante un approfondito confronto *in primis* con il Governo regionale. Il tema è davvero ampio e complesso, richiede interventi a 360°: c'è certamente necessità di ulteriori risorse di docenza, ma non possono d'altra parte essere trascurati gli aspetti legati alle aule, ai laboratori, alle residenze, ai trasporti.

Ma è un tema strategico, se siamo convinti, e io certamente lo sono, che il riscatto, lo sviluppo, la ripresa di questa Terra, che tutti visceralmente amiamo, passa attraverso la Cultura e la Formazione. ■

INTERVENTO

Antonio Romeo

Direttore generale dell'Università degli Studi di Palermo

Autorità, colleghe e colleghi, studentesse e studenti, l'inaugurazione dell'anno accademico rappresenta l'occasione per fare il punto anche sugli aspetti gestionali propri della macchina organizzativa, per riflettere sui risultati delle attività tecniche e amministrative intraprese in corso d'anno e per indicare una prospettiva degli obiettivi ancora da raggiungere, nell'ottica del miglioramento continuo che deve governare ogni nostra azione.

Sotto il profilo gestionale, sei sono state le principali direttrici che hanno orientato l'azione della direzione generale, delle aree, dei servizi, delle strutture tecnico-amministrative a supporto della didattica, della ricerca e della terza missione:

- la revisione dei modelli organizzativi;
- la revisione e l'adozione di nuovi regolamenti;
- Il reclutamento di dirigenti e di personale tecnico e amministrativo;
- i bilanci e la destinazione dell'utile;
- la valorizzazione del patrimonio immobiliare;
- l'avvocatura interna e la gestione del contenzioso.

Di ciascuna di esse tratterò brevemente i risultati ottenuti, le criticità emerse e le eventuali azioni di miglioramento

La revisione dei modelli organizzativi

Nel corso dell'ultimo anno l'organizzazione Unipa è stata completamente riprogettata, nella convinzione che una grande università che guarda al futuro debba stare al passo coi tempi ed essere sempre più ancorata alle strategie di Ateneo.

In tal senso il modello organizzativo individuato è teso a far dialogare sempre di più l'amministrazione generale con le strutture didattiche e di ricerca, a dare risposte concrete in tema di governo dei dati, ad analizzare con sempre maggiore attenzione i processi di accompagnamento alle politiche di valutazione e monitoraggio delle attività didattiche e di ricerca, a fornire adeguate risposte alle esigenze di nuovi servizi provenienti dagli studenti.

Al nuovo modello organizzativo dell'amministrazione generale, ormai entrato in una fase operativa e di analisi dei risultati, si è affiancata l'adozione del nuovo modello organizzativo dei Dipartimenti, che ha l'aspirazione di rispondere sia alla necessità di dare concreta attuazione alle politiche di decentramento tracciate dal Magnifico Rettore soprattutto con riferimento alle azioni collegate ai servizi didattici e agli studenti, sia alla logica di valorizzare le competenze già esistenti nei Dipartimenti, al pari di quanto già realizzato all'interno delle aree dirigenziali e dei servizi di Ateneo.



Resta ancora da definire, anche sotto il profilo gestionale, il ruolo delle Scuole, a seguito del processo di revisione dello Statuto avviato di recente, e le funzioni da attribuire alla neonata Fondazione Steri, in una logica di integrazione con l'organizzazione esistente.

La revisione e l'adozione di nuovi regolamenti

Per quanto attiene al secondo profilo, le strutture amministrative sono state impegnate nella stesura ex novo e nella elaborazione di modifiche e integrazioni di numerosi regolamenti, a partire da quello per la progettazione, gestione e monitoraggio dei progetti di ricerca, ambito che ha determinato durante l'anno forti criticità con la revoca di alcuni importanti finanziamenti ministeriali. L'individuazione di procedure adeguate, dei profili di responsabilità connessi alla gestione del progetto e la creazione una struttura di audit interno ad hoc rappresentano le principali novità del nuovo regolamento.

Sempre nell'ambito della ricerca sono stati adottati o integrati il regolamento per le borse di studio di perfezionamento all'estero, quello degli assegni di ricerca e quello che per l'assegnazione di borse di studio post laurea.

Nell'ambito della gestione delle risorse umane, rilevanti sono state le modifiche al regolamento sulle incompatibilità dei docenti e altrettanto importanti, per il personale tecnico-amministrativo, le recentissime integrazioni al sistema di misurazione e valutazione della performance e al regolamento per le progressioni orizzontali, questi ultimi adottati grazie anche al prezioso

e professionale contributo del nucleo di valutazione interna.

I due regolamenti, strettamente interconnessi, assumono particolare rilievo nella programmazione operativa delle attività di gestione e nella valutazione del personale tecnico amministrativo e bibliotecario, poiché rappresenteranno un'importante leva di gestione del personale e un indiscutibile strumento evoluto di valorizzazione e sviluppo delle risorse umane.

Vorrei anche sottolineare una nuova stagione nelle relazioni sindacali, con la presenza di un proficuo tavolo di contrattazione che ha affrontato le questioni sopra indicate con senso di responsabilità, in uno spirito giovane di integrazione, di mediazione e di temperamento tra le esigenze di funzionamento delle strutture e le rivendicazioni dei rappresentanti dei lavoratori.

Nell'ambito della contabilità e delle attività negoziali, è stato adeguato alla nuova normativa sugli appalti il regolamento di amministrazione e contabilità e, di conseguenza, anche il regolamento per la gestione del fondo economico.

Sotto il profilo delle attività connesse alla trasparenza, è stato adottato il nuovo regolamento per il diritto di accesso documentale, mentre un importante e strategico lavoro è stato realizzato sia in tema di conferimento degli incarichi di insegnamento che in tema di funzionamento dei master universitari.

Resta ancora molto da fare, a partire dal regolamento sulla premialità previsto dalla legge Gelmini, dalla rivisitazione del regolamento sulle missioni e quello relativo

alla formazione del personale, che a breve saranno sottoposti all'attenzione degli organi di governo.

Il reclutamento di dirigenti e di personale tecnico e amministrativo

Dopo le delibere adottate negli anni scorsi relative alla definizione del fabbisogno di punti organico da destinare al personale tecnico amministrativo, il 2018 è stato l'anno in cui sono state completate alcune procedure concorsuali e avviate numerose altre.

All'avvenuta copertura del posto di dirigente dell'area tecnica è seguito in corso d'anno l'avvio delle procedure per la copertura del posto di dirigente dei sistemi informativi di Ateneo, la cui assunzione è prevista a breve.

Si tratta di due manager che coprono ambiti particolarmente rilevanti, da un lato per la gestione e la valorizzazione del patrimonio immobiliare e dall'altro per l'innovazione dei processi, la dematerializzazione e la digitalizzazione dei servizi.

Altre selezioni sono in corso e determineranno a breve assunzioni di professionalità specifiche nei settori strategici della ricerca, con riguardo a specialisti in audit interni dei progetti, dell'orientamento e del placement, al fine di coprire l'annosa mancanza di professionalità in un settore che svolge un ruolo di intermediazione sempre più rilevante tra laureati, imprese e mondo universitario.

L'adozione di nuovi criteri per l'assegnazione del budget di personale tecnico amministrativo ai dipartimenti sblocca anche

l'assunzione di personale da destinare alle strutture didattiche e di ricerca per i prossimi due anni, che fa seguito alle prime assunzioni già effettuate in corso d'anno.

Un'attenzione è rivolta, all'interno della programmazione, anche alle progressioni verticali, con l'intento di fare emergere le migliori competenze in un'ottica di ricambio dei quadri, la cui età media è alta e spesso in prossimità della conclusione della carriera.

Occorrerà nel corso del prossimo anno avviare una programmazione volta al superamento di tale criticità e riprogrammare le esigenze di fabbisogno di personale dipartimentale, con un occhio attento anche alla riforma delle pensioni; l'abbassamento dell'età pensionabile potrà determinare, infatti, un esodo impreveduto che andrà gestito in maniera flessibile e con adeguate e mirate misure.

Colgo l'occasione per ringraziare tutto il personale tecnico, amministrativo e bibliotecario che, nella diversità dei ruoli e delle funzioni ricoperte, ha confermato che la tecnostruttura regge all'impatto degli organi esterni ed interni di valutazione e rappresenta quindi un punto di forza del nostro Ateneo.

È comunque corretto chiedere alla macchina organizzativa di essere al massimo dell'efficienza, consapevoli che occorre comunque investire in nuove energie e professionalità, in un contesto competitivo e in continuo cambiamento.

I bilanci e la destinazione dell'utile

Come già evidenziato all'interno del bilancio sociale, il trend relativo all'utile d'eser-



cizio è crescente negli ultimi anni e il dato induce ad un cauto ottimismo.

Solidità dei bilanci e prudenza nella gestione delle risorse finanziarie rappresentano i due principi cardine ai quali l'amministrazione ha ritenuto di doversi attenere, di concerto con il nuovo Collegio dei revisori, con il quale è stato instaurato un rapporto di proficua collaborazione.

Uniformarsi a tali principi ha richiesto l'accantonamento di risorse crescenti da destinare ai rischi connessi alle attività di contenzioso, a revoche totali o parziali di finanziamenti collegati a progetti di ricerca, ai consistenti e incerti crediti derivanti dai rapporti con i Consorzi universitari.

Tali accantonamenti conferiscono serenità alla gestione pluriennale delle risorse finanziarie, in un'ottica di responsabilità che va al di là della durata dei mandati degli organi di governo di Ateneo.

L'ateneo ha già passato momenti difficili nel recente passato per potersi permettere nuovamente il minimo rischio di disequilibri di carattere finanziario.

In tale contesto è opportuno segnalare l'avvenuta approvazione del primo bilancio consolidato, al cui interno sono riprodotti contestualmente i conti patrimoniali ed economici di Unipa e di quattro società partecipate incluse nell'area di consolidamento, in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente in materia.

Come già detto dal Magnifico Rettore, con le crescenti risorse derivanti da utili degli ultimi esercizi, è stata avviata una politica di investimenti volta a meglio supportare la ricerca, a migliorare i servizi agli stu-

denti, all'internazionalizzazione, nella duplice accezione della mobilità di studenti e dell'istituzione di corsi in lingua inglese, ma soprattutto una politica di investimenti sul patrimonio immobiliare.

La valorizzazione del patrimonio immobiliare

Non mi soffermerò sui numeri e sugli investimenti relativi al patrimonio immobiliare, già oggetto di apposito approfondimento, ma mi preme sottolineare che già si coglie un nuovo impulso manageriale nelle attività di carattere tecnico connesse a questo aspetto.

È stato definito, infatti, un vero e proprio "parco progetti", che rende l'Ateneo pronto a realizzare opere di rilevante importanza, coperte finanziariamente sia attraverso la rinvenienza di utili di esercizio, come accaduto negli ultimi due anni, sia mediante opportunità di finanziamenti esterni a seguito di partecipazione a bandi competitivi di carattere europeo, nazionale o regionale.

Si tratta di una pianificazione degli interventi che sta mettendo gli organi di governo nelle condizioni di individuare le priorità e gli organi di gestione di realizzare con maggiore rapidità le relative opere.

In questa logica in corso d'anno sono stati finanziati, tra gli altri, progetti rilevanti che riguardano interventi sulla sicurezza delle aule e degli edifici di Viale delle Scienze e di via Archirafi, l'illuminazione del Campus, l'adeguamento degli impianti del CUS, l'eliminazione di barriere architettoniche.

Da non dimenticare anche la conclusione dei lavori a S. Antonino, oltre che l'imponente restauro della Sala dei Baroni, in

corso di realizzazione, opere finanziate su fondi esterni.

L'avvocatura interna e la gestione del contenzioso

Sul fronte della cura del contenzioso e delle questioni giuridiche, nel corso dell'anno 2018 si sono avviate in maniera completa le attività dell'Avvocatura di Ateneo, attraverso la definizione e la successiva approvazione di un regolamento di funzionamento interno. L'Ateneo di Palermo si è, quindi, dotato di una struttura composta da professionisti per la cura diretta del contenzioso, la cui entità è rilevante sia sotto il profilo numero che finanziario.

Oltre alla rilevante attività consultiva in favore delle strutture, fondamentale è stato il supporto fornito per la risoluzione di vicende relative al Servizio Sanitario Regionale e ai rapporti con le Aziende Sanitarie del territorio.

Nell'ambito dei rapporti con il territorio, si segnala la definizione del nuovo sistema di finanziamento e governance dei Consorzi Universitari per l'erogazione delle attività didattiche in sede decentrata, che ha avuto già una prima applicazione con la convenzione stipulata la scorsa estate con il Consorzio Universitario della Provincia di Trapani; si auspica che anche le pendenze con i Consorzi di Caltanissetta e Agrigento, quest'ultima di notevole entità, possano essere definite anche attraverso la stipula di nuove convenzioni.

Inoltre, deve segnalarsi l'accordo concluso con il CUS Palermo, che pur permet-

tendo all'Ateneo di recuperare i crediti vantati, consentirà allo stesso CUS di rilanciare le attività istituzionali volte alla promozione dello sport universitario.

Occorre segnalare, inoltre, che continua ad essere rilevante il numero di ricorsi pendenti aventi ad oggetto l'ammissione ai corsi di laurea a numero programmato, con particolare riferimento al corso di laurea in Medicina e Chirurgia. Si rileva come i suddetti ricorsi rivestano una estrema importanza, costituendo di fatto, la tesi prospettata dai ricorrenti, una alterazione dell'offerta formativa nonché di un razionale e coerente applicazione del basilare principio del diritto allo studio. Nell'ambito di tali ricorsi va menzionato il costante supporto alle strutture nell'esecuzione dei provvedimenti cautelari del giudice amministrativo.

Infine, preme menzionare l'importante accordo stipulato in relazione ai locali dell'ex Hotel Patria - che ha permesso all'Ateneo di rientrare in possesso di taluni spazi occupati - e la transazione relativa alla concessione delle attività di marketing di Ateneo, propedeutica all'avvio delle attività finalizzate al rilancio del marchio di UNIPA.

Le prospettive e gli ambiti di miglioramento

Nonostante quanto realizzato in quest'ultimo anno, occorre riflettere sulle criticità emerse ed evidenziare che ci sono comunque ampi margini di miglioramento.

E questi margini rappresentano le linee d'azione dei prossimi anni, che di seguito provo a delineare brevemente:



- È necessario rimuovere le barriere burocratiche che sono di ostacolo alla fluidità delle procedure contabili, all'erogazione di servizi rapidi ed efficaci agli studenti, e in particolare a quelli delle segreterie studenti, che ancora vedono file agli sportelli.
- Lo spostamento di interesse sulla dimensione internazionale richiede un salto di qualità e la conseguente presenza di figure professionali adatte, di skills relazionali e linguistiche, di capacità di comunicare e accogliere culture e linguaggi diversi dai nostri.
- Rimane inscindibile sotto questo profilo, sia per gli studenti stranieri che per quelli italiani, una visione d'insieme con l'Ersu, con il quale occorre uno sforzo congiunto per cambiare passo e andare oltre la logica e i servizi tradizionali delle borse e degli alloggi.
- Dobbiamo cominciare a lavorare in un'ottica di verifica costante e permanente del livello di gradimento di questi servizi, consultando periodicamente gli studenti e tutti gli stakeholders, anche perché l'organizzazione dei processi di lavoro sta cambiando passo con crescente attenzione alla prospettiva del cliente finale e ai sistemi di lean management.
- Sul fronte della comunicazione molto si è fatto quest'anno, sia sotto il profilo della comunicazione esterna, sia sotto il profilo della comunicazione interna. Bisogna proseguire l'azione volta a migliorare la reputazione del nostro Ateneo, presenta-

re al meglio la nostra offerta formativa e i nostri servizi, creare nuovi strumenti di comunicazione interna tra le diverse anime e strutture dell'ateneo, anche perché quest'ultimo è un ambito che costruisce cultura organizzativa, come ci ha ricordato l'Anvur durante la visita per l'accreditamento della sede e dei corsi di studio.

In conclusione, fondamentali, per la crescita del nostro Ateneo nel medio periodo sotto il profilo gestionale, saranno tre aspetti:

- marcare una ancor più netta distinzione tra attività di indirizzo e attività di gestione, al fine di evitare confusione dei ruoli e deresponsabilizzazione dei quadri;
- insistere su una più efficace gestione del tempo e sulla necessità di velocizzare le procedure;
- investire in nuove professionalità, ormai necessarie in un contesto competitivo quale è diventato il sistema universitario.

Su questi temi sarà importante confrontarsi, nella consapevolezza che solo un lavoro di squadra tra le diverse componenti accademiche, seppure nel rispetto dei ruoli, condurrà alla realizzazione di un miglioramento della performance complessiva del nostro Ateneo. ■

INTERVENTO

Pietro Di Lorenzo

Rappresentante del Personale TAB in S.A.
dell'Università degli Studi di Palermo

Magnifico Rettore, Direttore Generale, autorità tutte, organi di Governo, popolazione studentesca, porgo il mio saluto a Voi tutti a nome del Personale Tecnico, Amministrativo, Bibliotecario, Ospedaliero, Precario e Strutturato, che mi onoro in questa sede di rappresentare.

Tenevo a iniziare questo intervento con una citazione tratta dall'Odissea di Omero, che gli storici fanno risalire a quasi 3.000 anni fa: "Ἰσσεύ ὕβ' ἄ ΤΥώνυωσῶκ Ὠμφ' ὕ'ω, κφ Ὠ ;ῶ, κφ Ὠ", "Ancelle date allo straniero cibo e bevande". Da sempre, evidentemente, il tema dell'accoglienza dello Ὠφῶ, dello straniero, dell'ospite (non a caso la traduzione è la medesima) riveste un valore fondamentale, come nel mondo classico così anche nell'odierno dibattito.

Tale concetto acquisisce vigore ancora maggiore all'interno dell'Universitas, in origine formata prevalentemente da discenti provenienti da luoghi diversi e lontani che si organizzavano, appunto, in Universitas.

Queste tematiche per l'Università degli Studi di Palermo sono di importanza prioritaria, preminente, basilare. Di conseguenza posso affermare con orgoglio di sentirmi parte di una Comunità accademica che non si trincerava dietro burocratiche ragioni di opportunità ma che si apre all'Umanità in fuga dall'orrore, di un'Università dell'Accoglienza, che, in piena attuazione dell'art.

10 della Costituzione, consente l'iscrizione ai propri corsi di studio a studenti rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e, prima in Italia, anche ai richiedenti asilo politico; un Ateneo che organizza presso ITASTRA corsi di lingua italiana per favorire l'integrazione e che permetterà, anche a coloro i quali non siano in possesso di adeguata documentazione, di ottenere, a specifiche condizioni, il pass delle qualifiche accademiche, come previsto dall'art. 7 della Convenzione di Lisbona.

La vocazione internazionale dell'Ateneo viene confermata anche dall'incremento, in particolare, della presenza di studenti extracomunitari. Ciò rappresenta per noi tutti una continua spinta al miglioramento e un enorme arricchimento culturale.

La gestione e la sempre maggiore incentivazione di tali attività, unitamente a tutte le altre, molteplici e fondamentali, che quotidianamente consentono di attuare la missione di Ateneo, non possono, però, in alcun modo prescindere da un Personale qualificato, fortemente motivato, coinvolto nei processi decisionali, adeguatamente formato e non solo in apprensione per i cicli della performance o per il raggiungimento di obiettivi che non sempre forniscono l'esatta misura delle varie professionalità. La sfida della formazione del Personale, inoltre, può essere affrontata solamente con l'elaborazione di un piano formativo originale e di qualità, con l'estensione della pla-



tea dei partecipanti agli eventi formativi e la revisione del relativo regolamento, come anche condiviso dagli Organi di Governo.

Nell'ottica di una continua crescita professionale, una importante leva motivazionale, poi, è fornita dalla formidabile opportunità rappresentata dal D. Lgs 75/2017. Il Decreto Madia, infatti, consente di bandire le quasi obliate Progressioni di carriera secondo quanto stabilito dal CCNL vigente e in deroga al D. Lgs 150/2009.

Senza dubbio, dopo anni di sostanziale immobilismo dettato dal mancato rinnovo del contratto nazionale, dal blocco stipendiale, dal congelamento della progressioni economiche, un impegno ancora maggiore in questa direzione da parte dell'Amministrazione non può che rappresentare per i colleghi in possesso dei prescritti requisiti un enorme incentivo, anche in considerazione della recente riorganizzazione delle strutture dipartimentali che, correttamente, ha previsto specifici incarichi di responsabilità, in modo speculare a quanto già avviene nell'Amministrazione Centrale.

Non appare superfluo in questa sede ricordare l'impegno dell'Amministrazione Universitaria e dell'AOUP per la riduzione del fenomeno del precariato. Sono state, infatti, individuate specifiche procedure di stabilizzazione in ambito sanitario e particolari agevolazioni nelle modalità di selezione per il personale universitario titolare di contratti a termine.

Riteniamo altresì fondamentale, per l'architettura che lo stesso rappresenta, fare un accenno alle modifiche dello Statuto che il Rettore ha preannunciato durante l'Assemblea di Ateneo del 12/09/2018.

A tal proposito, cogliamo l'occasione per proporre l'istituzione di una Consulta del

Personale TAB, così come avviene anche in altri Atenei, che possa rivestire un ruolo consultivo relativamente ad alcune decisioni chiave per la vita dell'Ateneo, quali possono essere, a titolo di esempio, quelle in materia di bilancio, di programmazione o di revisione dei regolamenti di interesse per il personale TAB e chiediamo di valutare la possibilità di riconoscere l'elettorato attivo per gli organi di Governo del nostro Ateneo anche per il personale in servizio presso il Policlinico Universitario.

Per quanto riguarda, poi, l'Azienda Ospedaliera Universitaria, bisogna porre prepotentemente in primo piano il problema della cronica mancanza di personale infermieristico e socio sanitario, necessario all'assistenza erogata in corsia e in regime ambulatoriale. Tale carenza si riflette inevitabilmente sul perseguimento della missione istituzionale di didattica, ricerca ed assistenza, sull'affidamento della cittadinanza su una sanità di valore nonché sulla qualità delle prestazioni degli operatori. In questo senso è auspicabile un impegno concreto presso l'Amministrazione Regionale in riferimento all'elaborazione delle piante organiche.

Per concludere, in occasione del triste 25° anniversario della sua vigliacca uccisione per mano di sicari della mafia, voglio richiamare le parole di un grande palermitano come il Beato Padre Pino Puglisi, affinché siano sempre percepite come monito, come guida per le nostre azioni quotidiane ma anche come stimolo a fare sempre di più meglio, secondo le possibilità di ciascuno. Diceva Padre Puglisi: "Se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto".

Grazie per l'attenzione e buon anno accademico a noi tutti! ■

INTERVENTO

Saverio Di Caro

Rappresentante degli studenti dell'Università degli Studi di Palermo

Magnifico Rettore, illustri ospiti, desideravo portare il più caloroso saluto degli studenti a tutta questa meravigliosa comunità accademica: ai docenti, ai ricercatori, ai tecnici amministrativi e al personale tutto.

Voglio aprire il mio intervento facendo riferimento ad Antonio Gramsci il quale scriveva "Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza". In questo momento, dopo quasi cento anni da questa affermazione, assistiamo ad un progressivo indebolimento del sistema Universitario italiano che ha provocato ad una perdita di immatricolati nel Mezzogiorno pari al 27% con punte del 40% in Sicilia.

Ero convinto che le politiche adottate nei confronti dell'Università non potessero essere peggiorate. Ho la sensazione che mi sbagliavo in quanto, riscontro l'assenza di politiche mirate al rilancio dell'Università e della Ricerca. Nessun accenno a questi temi nel contratto che sta alla base della nascita del Governo giallo-verde. Soltanto lo 0,5% del PIL è destinato all'Università e alla Ricerca e il sistema universitario è finanziato con 21,4 miliardi di euro a fronte dei 50 della Francia e i 92 della Germania. Numeri allarmanti che testimoniano che l'Università e la Ricerca non siano in Italia una priorità. Lasciatemi dire che un Paese che non investe nella cultura, nei giovani e nella ricerca è un paese senza futuro.

Non posso non fare una breve riflessione sulla tematica dell' Ersu, l'Ente Regionale per il diritto allo studio, in quanto, in questo momento di crisi, è necessario che la struttura sia efficiente per garantire il migliore supporto agli studenti.

Da fuori sede, da studente e da rappresentante degli stessi non posso che evidenziare tutte le difficoltà di chi, purtroppo, incontra degli ostacoli lungo il suo percorso formativo. Vi assicuro che vedere negli occhi di questi ragazzi la parola "Crisi" prima ancora della parola "Futuro" è qualcosa che non ci possiamo permettere.

Un'altra riflessione deve essere fatta per evidenziare le difficoltà nelle quali versano i Poli Decentrati. Bisogna che il nostro Ateneo li supporti. Penso che una realtà come il Polo di Agrigento non possa essere abbandonato ma, anzi, rafforzato per esaltarne i potenziali insiti nella tradizione di cultura e di arte che lo contraddistingue.

Non comprendiamo cosa voglia dire essere siciliani nel momento in cui scegliamo altre Terre in cui vivere, non comprendiamo cosa significhi valorizzare il nostro territorio nel momento in cui i nostri giovani scelgono come sede dei loro studi una città del nord rispetto a Palermo.

Non comprendiamo, forse, perché ci hanno privato di trarre un orizzonte di successi e meriti.



“Andiamo via da qui, non ci darà nulla tutto questo” è la frase che più spesso sentiamo dire ai nostri amici, ai conoscenti, ai futuri studenti.

Dicevamo che il solo pensare di andare via sia più difficile di scegliere di restare, ma posso assicurarvi che non è così. Io scelgo di restare perché vorrei essere un esempio per tutti questi giovani siciliani mostrando che i sacrifici saranno ripagati e per invertire questa tendenza. Questa terra non la voglio cambiare, la voglio sentire mia com'è giusto che sia.

E oggi non sono qui a palesare ciò che di giusto o sbagliato ci sia stato, ma

sono qui per creare una rete di consensi su una voce univoca: gli studenti siciliani sono una risorsa essenziale ricca di potenzialità.

Non dobbiamo abbandonare la Sicilia per sentirlo dire, dobbiamo impegnarci per risollevarla questa terra, tanto amata ma, spesso, ripudiata.

D'altronde, come afferma Baudolino, il cavaliere medievale immaginato da Umberto Eco, “a forza di immaginare altri mondi possibili, si finisce per cambiare anche questo”.

Grazie a tutti e buon anno accademico. ■



PROLUSIONE

Vittorio Sgarbi

Critico d'arte

COGITAVERUNT IPSI CONSILIA
QUE NON POTUERUNT STABILIRE



PROPTER NOS HOMINES...
ADIGINO...
1010. ME...
G. F. B.
MIGLIARO P...

OCOR VENERABILIS...
CRV CIFIGE CRV
CEFFE CLAME
TUM HORA TERU
CRV MLLVS IND
TUR VESTE PURV
CRV M CAPVI EIVS
PANGIT VR CORONA SPL
NARVM CRUCEM POREA
HVMERL AD LOCVM PE
NARVM & FUNESTA
MORTIS DAMNATVR

IERUSALEM

AFOCARFO
DUNIO VANEPAGE...
CAR... RI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

UNIPA2018



L'UNIVERSITÀ
PER LA CULTURA

INAUGURAZIONE
ANNO ACCADEMICO
2018 | 2019

Palermo University Press

Progetto grafico e impaginazione
Vincenzo Corona

Stampato nel mese di novembre 2018 presso
FPH - Photograph Palermo



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

UNIPA2018



**INAUGURAZIONE
ANNO ACCADEMICO
2018 | 2019**

5 | 11 | DUEMILADICIOTTO
COMPLESSO MONUMENTALE
SANTA MARIA DELLO SPASIMO
PALERMO

www.unipa.it   